

10,00 Triathlon, Open Rep. Ceca Eurosport
10,00 Golf, European Tour Stream
13,00 Tennis, Atp d'Olanda Eurosport
15,00 Motori, Pit Lane Rai2
15,00 Atletica, Coppa Europa RaiSportSat
16,10 Ciclismo, G.d'Italia dilettanti Rai3
17,00 Trans World Sport Stream
18,30 Moto, Wuperbike 2003 Superpole Rai3
20,30 Tennis, Aspettando Wimbledon Stream
22,30 Auto, Rally Cipro, Hilties Tele+



Seicento medicine nelle «farmacie ambulanti» scoperte dalla Finanza

Inchiesta di Brescia sul doping: nella lista dei farmaci sequestrati ormoni, antidolorifici e confezioni artigianali

Nelle varie «farmacie», per un totale di circa 600 farmaci sequestrati dalla Guardia di Finanza di Salò (Brescia) all'interno delle abitazioni degli indagati e arrestati per doping, c'era praticamente di tutto, anche estrogeni per uso animale. L'elenco, a catalogazione ultimata, è stato inviato alcune ore fa dalle Fiamme Gialle Bresciane alla Guardia di Finanza a Roma.

L'inchiesta è stata aperta dalla Procura di Brescia poco più di un anno fa, e questi sono i sequestri operati nei primi giorni dello scorso giugno. Una ventina le abitazioni perquisite, tra quelle degli indagati e dei due manager sportivi agli arresti domiciliari, Olivano Locatelli e William Dazzani.

Tra i farmaci più presenti, i diuretici che come noto possono essere utilizzati per smaltire le sostanze dopan-

ti eventualmente presenti nell'organismo. Ma c'erano anche molti antidolorifici in grado di alzare la soglia di resistenza al dolore durante lo sforzo. Si tratta in diversi casi di medicinali che possono essere detenuti legalmente, ma che nel momento in cui vengono assunti dal ciclista dovrebbero essere riportati sul «libretto della salute» di cui ognuno di loro, per legge è dotato. Sono stati sequestrati ormoni per la tiroide, in grado di aumentare il metabolismo e quindi di favorire l'assunzione delle sostanze dopanti.

Quello che la catalogazione ha confermato è che i medicinali a cui si può far ricorso per coprire o favorire l'attività dopante sono sempre più numerosi.

Le Fiamme Gialle hanno, tra gli obiettivi, quello di trovare la «spatiglia degli ultimi due chilometri». Si tratta di

una sostanza che verrebbe ingerita prima della volata finale, dopo essere stata tenuta per tutta la gara nelle cuciture della maglietta.

Alcuni farmaci sequestrati non sono presenti nella farmacia italiana, certe confezioni vuote hanno addirittura il nome del medicinale scritto in cirillico. E inoltre, in altri casi, la provenienza ospedaliera, trattandosi di farmaci non in commercio. Diversi farmaci sequestrati sono poi quelli che vengono utilizzati quando si fa ricorso all'epo, per poterne aumentare gli effetti. L'aumento di produzione dei globuli rossi risulta infatti di pochi utilità ai fini agonistici se i globuli non sono carichi d'ossigeno. Per questo l'epo viene abbinato a farmaci antiasmatici che consentono una maggiore dilatazione polmonare e quindi una maggiore presenza di ossigeno.

cervelli export

Oggi
in edicola con l'Unità
a € 2,90 in più

lo sport

cervelli export

Oggi
in edicola con l'Unità
a € 2,90 in più

Calcio povero, ecco il calciatore a cottimo

Contro la crisi pronti i contratti a rendimento: in prima fila Lazio, Roma, Inter e Milan

Luca De Carolis

ROMA Niente vittorie, niente miliardi. Ovvero: l'avvento dei contratti a rendimento nel calcio italiano. L'intero movimento calcistico della Penisola deve fare i conti con una grave crisi economica, causata da anni di spese folli. Tra battaglie a suon di miliardi per acquistare campioni (o presunti tali), ingaggi stratosferici e lussi da sceicchi, le casse dei club italiani si sono prosciugate. E lo spettro del fallimento si è allungato su molte delle società.

Allora, spazio alle tragicomiche richieste di aiuto da parte dello Stato (che in parte ha persino risposto, con il decreto «spalmadediti») e alla ricerca affannosa di metodi per tagliare gli ormai insostenibili costi di gestione. La prima mossa è stata quella di avviare trattative con i giocatori per convincerli ad accettare consistenti riduzioni di ingaggio: a dispetto di contratti già firmati.

La Lazio è stata la prima a seguire questa strada: poi sono arrivati gli altri club. I cugini della Roma, l'Inter di Moratti, persino il Milan trionfatore in Champions League, che ha appena confermato il portiere Abbiati. Il quale ha però accettato una significativa riduzione dello stipendio. Ma il progetto a medio termine delle società italiane è quello di far sottoscrivere agli atleti contratti a rendimento.

L'idea è quella di garantire ai giocatori un ingaggio di base, che andrebbe poi ampiamente ritoccato solo in caso di conseguimento di determinati risultati tecnici. Come a dire: se volete guadagnare le cifre dei bei tempi andati, dovete vincere lo scudetto, una coppa o quantomeno qualificarvi per la Champions.

La prima società a sperimentare qualche anno fa una soluzione di questo tipo è stata la Juventus di Luciano Moggi, sempre abile nel capire per primo dove tira il vento. Carlo Ancelotti, allora tecnico bianconero, rinnovò il contratto. Formulato però in maniera inusuale, almeno per quel periodo. Buona parte del versamento dei compensi era infatti subordinata al raggiungimento degli ambiziosi obiettivi della società torinese. «I contratti a rendimento sono il futuro del calcio», commentò Moggi. L'esperimento però durò poco: alla fine di quella stagione, Ancelotti venne rimpiazzato dal redidivo Lippi. Il secondo posto, dietro la Roma di Capello, fu giudicato un risultato non accettabile. Ma la dirigenza bianconera ritiene tuttora valida l'ipotesi di adottare su larga scala tale modello di accordo: soprattutto in tempi di vacche magre, come quelli attuali.

Il giocatore simbolo dei bianconeri, Alessandro Del Piero, ha un contratto che scade nel 2004. Tra qualche settimana, la trattativa tra i procuratori del fantasista e la dirigenza juventina entrerà nel vivo. Quest'ultima medita di proporre alla controparte un contratto molto articolato, in parte impostato proprio sul rendimento del giocatore e della squadra. Il giocatore vuole rimanere a Torino, la società vuole tenerlo: acquirenti credibili alla finestra non sembrano esserci. Non è peregrino, quindi, pensare che Del Piero possa inaugurare con il rinnovo del suo ingaggio una nuova linea di tendenza del calcio di casa nostra. Che sta affermandosi anche in altri prestigiosi club. La Roma, che sta discutendo con i suoi giocatori la riduzione

del monte stipendi (trattativa non facile: quattro membri della rosa avrebbero già rifiutato), pensa anch'essa all'adozione di una forma, seppur indiretta, di contratti a rendimento. La commissione che si sta occupando per conto del club di questa questione l'ha già annunciato agli atleti e ai loro procuratori: nel caso di rilevanti successi nella prossima stagione, le porzioni di ingaggio tagliate a ciascun giocatore verranno restituite. Il messaggio è chiaro: vincere per evitare la riduzione dello stipendio. Alcuni big della squadra hanno già manifestato il loro assenso all'ipotesi: in primis, Vincenzo Montella. Problemi invece, come già detto, con altri giocatori, che avrebbero voglia di andare altrove. Ma la Roma tirerà dritto. «Dobbiamo ridurre gli ingaggi: lo faremo, in un modo o nell'altro. E i giocatori si dovranno rassegnare: il momento economico del calcio lo esige». Parole di un dirigente giallorosso, che aggiunge: «nei prossimi anni, l'enti-

tà dei compensi di tutti i calciatori sarà strettamente legata al rendimento sul campo». Una convinzione che sta ormai divenendo radicata in tutto l'ambiente. Anche a Milano, città dai due volti (al Milan sono euforici, all'Inter depressi), i dirigenti riflettono sul calcio che verrà. La società rossonera punta a creare una squadra che, negli anni a venire, faccia divertire gli spettatori di tutta Europa che così comprenderebbero sempre più ogni tipo di materiale riguardante il Diavolo (magliette e tutto il resto del merchandising, oltre alle partite trasmesse in pay-tv). Quindi, largo agli assi stranieri e massima importanza per le competizioni internazionali. L'ingaggio di Cafu si spiega anche in quest'ottica: è un campione del mondo, conosciuto ovunque. Sul sito ufficiale del Milan, il giorno dopo il suo ingaggio c'era una sua foto a tutta pagina mentre alza la Coppa appena conquistata con il Brasile ai Mondiali dell'anno scorso. Sfrutta-



mento dell'immagine, in sintesi. Quella milanista è una politica ambiziosa: e costosa. Oltre a tagliare qui e là (riduzioni però solo per i giocatori di seconda e terza fascia), si stabiliranno scatti di stipendio a seconda delle vittorie ottenute. L'intenzione c'è. Per la sua concreta realizzazione i tempi non dovrebbero essere lunghi.

La Milano nerazzurra deve invece fare i conti soprattutto con la stanchezza di Moratti: che continua a riflettere sul proseguire o meno la sua avventura alla guida del club. In attesa di sciogliere i suoi dubbi, il presidente ha intanto deciso di stringere i cordoni della borsa. Il 30% degli emolumenti saranno versati sotto forma di proprietà immobiliari: si starà attenti a non prendere più giocatori troppo costosi (ma Figo piace, e non poco). I contratti a rendimento sono un'ipotesi tutt'altro che remota: anche perché, all'Inter non si vince da troppo tempo.

Alessandro Del Piero sta trattando con la Juventus il rinnovo del contratto sulla base del rendimento

parametro zero

Il mercato delle occasioni Alla caccia dei trentenni

Massimo De Marzi

TORINO Lo svincolato più ambito era Signori, ma Beppegol ha accettato di firmare in bianco pur di restare a Bologna. In questo mercato privo di soldi c'è la possibilità di andare a pescare qualcosa di buono anche a costo zero. Certo, si tratta per lo più di over 30, ma l'esperienza in fondo non guasta. Pensate che un anno fa di questi tempi la Roma aveva lasciato libero Aldair e il Milan aveva fatto lo stesso con Costacurta. Erano considerati dei ferri vecchi e invece...

Portieri Il contratto di Marchegiani è scaduto, il portiere potrebbe anche restare alla Lazio, ma vista l'età e la sua grande esperienza, potrebbe accettare un ruolo di secondo anche in squadre di medio livello della serie A. Squadre come il Siena o la Reggina potrebbero

offrirgli anche una maglia da titolare, anche se i calabresi pensano soprattutto a Carini, il giovane portiere uruguayano che è tornato alla Juve dopo una stagione allo Standard Liegi. Moggi potrebbe cederlo anche in prestito gratuito, il problema è il vincolo sugli extracomunitari.

Difensori Ha contribuito a riportare la Sampdoria in A, ma a 33 anni Paganin rischia ora di trovarsi a spasso. Eppure sia nell'Inter che più tardi con Bologna e Atalanta ha sempre giocato a livelli più che decorosi. Un jolly difensivo è anche Helveg. Il Milan lo ha lasciato libero, ma il danese prima di tornare in patria spera ancora di strappare un contratto in Italia, accettando una corposa riduzione d'ingaggio. A Perugia stanno lavorando per trattare Milanese, ma l'ex esterno dell'Inter potrebbe accasarsi altrove. Non è un fulmine di guerra, ma nell'ultima stagione ha disputa-

to il suo miglior campionato dai tempi di Cremona. A 32 anni può essere ancora utile. Centrocampisti Schenardi ha già spento 35 candeline sulla sua torta di compleanno, ma poche settimane fa ha centrato la sua quinta promozione in A dando un contributo fondamentale alla causa dell'Ancona. Il "Di Livio dei poveri" (soprannome dei tempi belli a Vicenza), dopo tre stagioni tra i cadetti punta a chiudere la carriera nel grande calcio e se non glielo permetterà l'Ancona proverà a rivolgersi altrove. Per la fascia sinistra, sia a centrocampo ma anche in difesa, Paramatti può essere ancora un elemento utile. L'ultima stagione a Bologna non è stata folgorante, ma una delle neopromosse potrebbe farci un pensierino, anche come uomo spogliatoio. Pep Guardiola è un bradipone, ma se gli metti al fianco uno che corra anche per lui, lo spagnolo è ancora un regista coi fiocchi. Sognava di diventare ds

del Barcellona, ma l'elezione di Laporta lo costringerà a giocare ancora un anno. Per adesso è stato tentato solo da sirene inglesi, ma mai dire mai... Per Cappellini, lo storico capitano dell'Empoli, invece si stanno facendo avanti Siena e Modena.

Attaccanti La pazzia idea del presidente Naldi è riportare a Napoli Paolino Di Canio. L'ultima stagione al West Ham non è stata indimenticabile, ma nonostante i 35 anni "cavallo pazzo" ha ancora tanti estimatori in Italia (Lazio e Fiorentina compresi). Il problema è l'alto ingaggio, ma visto che non ci sono costi di cartellino... Un altro talento dal carattere difficile è il giovane Mattia Graffiedi, che ha segnato gol pesanti per la promozione dell'Ancona. Finito il prestito, è tornato al Milan, che potrebbe ridarlo ai marchigiani o piazzarlo altrove. Costa poco o niente, ma chi lo saprà prendere per il verso giusto potrebbe fare il colpo.

LA CURIOSITÀ In libreria "Le regole del gioco", il libro dell'arbitro viareggino che all'esordio da scrittore racconta nel suo diario il mondo del calcio senza difetti...

Con la penna in mano Collina mette via il cartellino rosso

Francesco Lufi

Pierluigi Collina, si sa, è un arbitro coraggioso. Chi ama il calcio ha imparato ad apprezzarne, oltre alle indiscusse capacità tecniche, proprio la capacità di andare controcorrente, in un ambiente in cui, tentando di risalire il fiume, si fa spesso la fine dei salmoni. Fatti fuori dalla fatica o dal predatore di turno. Lui no. Complice l'innato dono di sbagliare meno degli altri, in oltre dieci anni di serie A, ne ha combinate di tutti i colori, uscendone sempre (o quasi) più forte e soprattutto più apprezzato di prima. C'è il famoso pomeriggio di Perugia, certo, quando in mezzo al diluvio si mise in testa di portare a termine una gara che chiunque altro al suo posto

avrebbe sospeso. Ma anche quello di Foggia, quando all'inizio del secondo tempo di un infuocato derby, con una interpretazione del regolamento tutta sua decise di non invertire la posizione delle due squadre bersagliate da un lancio di oggetti da parte delle tifoserie, mettendo fine alle intemperanze e "costringendo" il giudice sportivo a dargli ragione. Interpretazione "ultra legem", ma non "contra legem", si lesse poi nel comunicato del mercoledì successivo.

Questi e altri episodi adesso fanno parte di un libro (*Le mie regole del gioco*, Mondadori) appena sbarcato sugli scaffali e già molto richiesto in libreria. L'autore, neanche a dirlo, è lui: Pierluigi Collina. Quello capace di espellere Franco Baresi al secondo minuto di un Roma-Milan per una trattenuta, lo stesso

che annullò all'Inter un gol contro la Juve dopo averlo convalidato per un equivoco con l'assistente (S.Siro, 1997), o che riuscì a far rimuovere alla velocità della luce uno striscione offensivo per la categoria («Casarin pagliaccio», Sampdoria-Torino del 1998).

Ma avere coraggio, per un arbitro arrivato ai massimi livelli internazionali, è quindi libero di altri da condizionamenti, non può che significare aprire le porte al grande pubblico anche sul fronte interno della propria attività. Sui suoi tanti pregi, e sui suoi antichi e consolidati difetti. Però quelle porte nel libro di Collina rimangono rigorosamente chiuse. Non mancano gli elogi al riconosciuto ruolo sociale delle sezioni, né l'ammirazione per i colleghi, i tanti "signor nessuno", alle prese con i genitori inferociti della

domenica mattina, ma dei problemi (quelli veri) della grande "famiglia arbitrale" italiana poche tracce. Un accenno, poco più, su un metodo di designazione (imposto dai club) che, lasciando al caso più spazio che alla libera scelta, offende quel "professionismo di fatto" tanto decantato e settimanalmente rimescolato assieme alle paline dell'urna di Coviciano. Nemmeno una riga sui rischi corsi da una associazione (l'Aia) arrivata ad eleggersi in proprio il presidente non più tardi di cinque anni fa, dopo anni di ingerenze di ogni sorta da parte di Lega e Federcalcio, e con una indipendenza (soprattutto economica) lontana ancora anni luce. Nessun riferimento a metodi di valutazione la cui mancanza di trasparenza è direttamente proporzionale al prestigio della

categoria. Così Collina finisce per raccontare un mondo dell'arbitraggio, e del calcio più in generale, pulito, fatto di tanti sacrifici e buoni sentimenti, ai limiti del legittimo sospetto.

Non mancano aneddoti sulle più importanti manifestazioni internazionali. Raramente però l'obiettivo si allarga e Collina è ancora e sempre protagonista assoluto. Una critica da sempre rivoltagli dai suoi "nemici", è giustamente respinta al mittente da chi sa di aver riscritto la storia di un ruolo per troppi anni sottostimato. «Imparare da subito ad avere coraggio - scrive Collina nell'introduzione del libro - è la caratteristica più importante e il mio consiglio per un giovane arbitro». Una regola d'oro per chi inizia a prendere dimestichezza con il fischietto. E anche per chi comincia a scrivere libri.

in
breve

— **Doping, positivo giocatore di baseball**
Un giocatore del Cus Parma Baseball, Umberto Brambilla, è risultato positivo per pseudoefedrina a un controllo a sorpresa eseguito il 10 marzo scorso a Parma in occasione della partita del campionato di A1 Cus Parma-Rimini. L'anno scorso sono stati cinque i casi di positività del baseball.

— **Beneficenza, si autotassano per ogni squalifica**
I 25 componenti (giocatori e dirigenti) della A.C. Riviera Bercica, formazione della provincia di Vicenza, si sono multipli ogni volta che sono stati squalificati. E hanno consegnato all'Associazione per le leucemie e i linfomi 1.000 euro.

— **Beneficenza/2, martedì una partita contro l'Aids**
Una partita di calcio per la prevenzione in Africa dell'Aids si giocherà martedì alle 18 allo Stadio dei Marmi di Roma. L'iniziativa, appoggiata dal Comune di Roma, dal Coni e dall'Università di Tor Vergata si inquadra nel programma Unesco «Families First Africa».

— **Basket, sindaco di Cantù a lezione da Sacripanti**
Dalla panchina della Oregon Cantù alla cattedra per insegnare lo spirito di squadra al sindaco e alla giunta di Cantù. Questo il progetto che coinvolge Stefano Sacripanti, coach della Pallacanestro Cantù (nel 2002 miglior allenatore di A) contattato dal sindaco di Cantù, Tiziana Sala, per un corso di aggiornamento rivolto agli amministratori comunali.

— **Giochi del 2006, Torino promossa dal Cio**
Torino è stata promossa dal Cio per come è stata fin qui gestita la preparazione dei Giochi invernali del 2006, anche se molto resta ancora da fare. La Commissione di coordinamento delle Olimpiadi invernali ha passato due giorni a Torino ed è ripartita «incoraggiata», si legge in una nota.